

Il caso

di Anna Paola Merone

NAPOLI Un selfie dopo ogni pestaggio. Una foto scattata con il telefonino e conservata su un cd, un album dell'orrore che un'insegnante dei Colli Aminei aveva messo insieme con le immagini del suo viso e del suo corpo brutalizzato dalle percosse del compagno, un insospettabile professionista.

Una galleria che nel corso di un anno è cresciuta esponenzialmente, insieme alle violenze. Calci e pugni, aggressioni ripetute, abituali. Fino all'ultima, quando una serie di colpi nella pancia le ha provocato il vomito e poi l'ha fatta svenire. L'allarme al 112 è arrivato al culmine di una relazione tossica segnata da gelosia, addii e ritorni, e da violenze continue. I carabinieri hanno trovato la vittima in casa, sanguinante, pestata alla presenza della madre che invano ha provato a liberarla dalla morsa del suo ex.

«Questa donna ha atteso un anno prima di denunciare»



Il film

«A letto con il nemico» è una pellicola del 1991, diretta da Joseph Ruben, con Julia Roberts, Patrick Bergin. È la storia di una coppia apparentemente felice che abita in una grande casa al mare sull'East Coast. La realtà, tuttavia, è un'altra: l'uomo è violento e possessivo; lei è completamente soggiogata. Così, dopo l'ennesimo litigio, stanca del sopruso del marito, cerca di pianificare la fuga fino a quando...

perché la violenza è trasversale: fisica psicologica ed economica. Molte donne dipendono dagli uomini, o sono ridotte dalle loro vessazioni a credere che sono delle nullità. Non sanno che c'è nei centri antiviolenza possono contare sul gratuito patrocinio, su consigli...».

Temono di perdere i figli?

«Sì, e temono l'intervento degli assistenti sociali, che arrivano a gamba tesa, certo. E trovano situazioni difficili, anche uomini che fanno assumere sostanze a donne che diventano pericolose per sé e i figli. Ma ormai dalla violenza si può uscire, le Procure hanno sezioni specializzate e le forze dell'ordine "stanze rosa" e personale formato».

Nei 2024 c'è chi pensa che, nonostante tutto, sia meglio restare in coppia?

«Non solo la donna lo pensa, ma c'è il problema di un retaggio culturale radicato. Molte famiglie dicono: "vai a denunciare? Che vergogna. Te lo sei scelto e te lo devi tenere". Perciò faccio formazione nelle scuole fin dalla quinta elementare dove porto il libro *Amore senza lividi*: nove storie di riscatto delle guerriere. E capita che siano i bambini a chiedere aiuto per le loro mamme e a capire che i centri antiviolenza non sono posti di polizia, ma indirizzi utili per avere sostegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta un selfie per ogni pestaggio, i carabinieri trovano il cd dell'orrore «Ha vissuto un anno di violenze»

La penalista Palombi (le Guerriere) e il dramma della donna dei Colli Aminei «Denunciare subito non è facile, lo fai quando capisci che sei vicina alla morte»



In molti casi sono i figli a salvare le madri. Dai soprusi si può uscire

trebbero morire, oppure esplodono quando l'uomo maltrattante tocca i figli. È un punto di non ritorno e non si fermano; non ci può essere

parente che tenga per fermarle.

Eppure di violenza si parla e anche molto. Perché si fa fatica a reagire?

«Tante donne quando vedono servizi in tv pensano che è un racconto e quando poi ci sono dentro fanno fatica a liberarsi. Spesso si resta

Dura nota della nuova maggioranza

Avvocati, scontro nell'Ordine sulla presidenza Troianiello



Contestata Titti Troianiello

Bufera continua all'Ordine degli avvocati dopo che 17 consiglieri hanno cambiato maggioranza e hanno chiesto un'assemblea per decidere un nuovo presidente dell'Ordine. Cosa che non è stata concessa. Così ieri la nuova maggioranza ha diffuso una durissima nota: «Non c'è più la maggioranza a sostegno del presidente Troianiello, che è "sub mozione" di sfiducia da parte di 2/3 dei consiglieri. È evidente - si legge nella nota diramata da Carmine Foreste, riferimento della nuova maggioranza all'interno del Coa - il grave conflitto di interessi da parte di Troianiello la quale, dal momento in cui è stata depositata la mozione di sfiducia, ha posto in essere una serie di azioni molto discutibili, tra cui: la mancata convocazione del Consiglio per la

seduta del 19 marzo 2024, senza fornire alcuna motivazione. Si rappresenta che, da prassi, il Consiglio si riunisce ogni settimana, solo in casi eccezionali qualche seduta sia saltata, ma con determinate motivazioni e preavviso ai consiglieri. La nostra presenza in Consiglio, di venerdì Santo, per approvare l'ordinaria amministrazione, è stato un atto di responsabilità verso i colleghi e l'Ente che rappresentiamo, mettendo da parte ogni legittima contrarietà rispetto a quanto si sta verificando dal 14 marzo scorso». Immediata la replica di Troianiello: «Applico il regolamento. Alla luce delle recenti vicende che stanno caratterizzando i lavori del Consiglio dell'Ordine, il presidente rimarca la propria autonomia circa la convocazione e la gestione delle

sedute, nonché l'ordine del giorno di trattazione degli argomenti, in base al regolamento vigente. I consiglieri tutti sono pertanto invitati ad intervenire solo nel rispetto di tale ordine e del tempo concesso a ciascuno di essi, evitando di sovrapporre più interventi e di togliere la parola a chi ha in corso la propria relazione».

Nella seduta del 28 marzo si è verificata l'incresciosa interruzione della mia relazione ad opera di un consigliere che ha, con atteggiamento alquanto prevaricatore, preteso di leggere una mozione, relativa ad argomento non trattato in tale occasione, senza aver ricevuto la parola. I conseguenziali disordini sorti nella riunione consigliare mi hanno costretto a dichiarare chiusa la seduta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Le linee anonime dei trasporti

di Roberto Calise

SEGUE DALLA PRIMA

I benefici? Secondo *Transport for London* (Tfl), l'agenzia che governa la mobilità nella capitale inglese, semplificare l'orientamento dei passeggeri e aumentare la fiducia, con informazioni più chiare in caso di disservizi - tema alquanto frequente a Napoli.

Difatti, la poca chiarezza comunicativa nasconde spesso una confusione decisionale: le linee partenopee hanno gestori diversi che rispondono ad altrettante istituzioni. Manca un centro unico di coordinamento sul modello di Tfl, e ciò lo si nota anche nelle linee dei mezzi. L'ultimo arrivato, il nuovo treno della metropolitana Eav Piscinola-

Aversa, è nero con bande gialle e arancioni. Peccato che i suoi predecessori fossero bianchi con bande azzurre. Oppure, i recenti treni in grigio della Linea 1, così diverso dal giallo dei vecchi. Conti alla mano fra bus, metrò, filobus e tram, a Napoli e provincia vi sono circa 25 linee diverse per fare gli stessi servizi. Un profuvio di mezzi senza una chiara identità, che confondono la cittadinanza: treni anonimi che paradossalmente sostano in stazione d'arte (copyright di Aldo Capasso, storico architetto partenopeo).

Con la crescente presenza turistica, serve rendere immediatamente comprensibile un sistema della mobilità ormai utilizzato anche da tanti forestieri attraverso una comunicazione coordinata sia fisica (nelle stazioni e nelle livree) che online,

con un unico sito/app che sostituisca i numerosi attualmente presenti. Aiuterebbe poi chiamare le cose con il loro nome, identificando le metropolitane realmente tali con una progressione numerica: l'attuale Linea 1, assegnare magari il n. 2 al metrò Eav (che condivide parte dei binari della n. 1), e mutare la futura Linea 6 nella n. 3. L'occasione può venire dagli imminenti lavori di riqualificazione dell'odierna Linea 2: si ripensano tante stazioni, perché non associarvi una nuova visione che classifichi tutte le ferrovie suburbane di Ps e Eav seguendo gli esempi di Torino e Milano, che a loro volta si ispirano alle tedesche *S-Bahn*? Oppure rivoluzionare tutto, con un nome per ogni infrastruttura sul modello londinese: del resto, Cumana, Circum e altri sono termini storici nella città per antonimia dei mille culture. Dove serve però ripensare il linguaggio dei trasporti, per renderli più vicini e accessibili ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuorigrotta

Mamma ferita

di Gennaro Scala

SEGUE DALLA PRIMA

I passanti l'hanno soccorsa ed hanno allertato la polizia e il 118. Nel vicino ospedale San Paolo, tuttavia, ci è arrivata con un'auto privata. In pronto soccorso i medici hanno appurato che, per fortuna, non è in gravi condizioni. Secondo testimoni, il colpo sarebbe stato esploso da alcuni giovani all'interno dell'area giochi che avrebbero estratto all'improvviso l'arma. Considerando quanti bambini affollavano l'area, è stato un miracolo che nessuno di loro sia stato colpito. Secondo gli agenti del commissariato San Paolo, intervenuti sul posto, la donna è stata colpita per errore. Le forze dell'ordine hanno ascoltato numerose persone per cercare di ricostruire la dinamica del raid. Tra le ipotesi al vaglio

c'era anche quella di una «stessa», ma le indagini starebbero puntando a un agguato. Il gruppo armato avrebbe notato alcuni soggetti vicini a una fazione rivale della zona e avrebbe fatto fuoco. Sulla traiettoria del proiettile, tuttavia, è finita la 46enne che si è accasciata a terra.

Dopo aver notato l'errore, i responsabili si sono defilati. È da lì che partono le indagini, dalla fuga. Gli agenti hanno acquisito le immagini di telecamere di sorveglianza installate nella zona per cercare di isolare il gruppo di giovani e dare un nome e un volto ai responsabili. Una tragedia sfiorata, dunque. I residenti denunciano: «Non è la prima volta che sparano in strada tra la folla». Della vicenda ha parlato anche il deputato verde Francesco Emilio Borrelli: «I ragazzi non vanno più nelle aree gioco per divertirsi ma per sparare. Quei luoghi che dovrebbero essere super sicuri sono diventati troppo spesso infrequenti. Lo denunciavamo da tempo, purtroppo sembra che il problema sicurezza sia passato in secondo piano. Solo in una società malata possono avvenire cose simili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA